



**UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI**

Corso Trieste, 36 00198 Roma

tel. 06 852622.01-02 - fax 06 852622.03 - C.F. 80207810583 - e-mail: uilm@uilm.it - www.uilm.it

## **RASSEGNA STAMPA Uilm Nazionale**



### **Ilva, futuro in salita: il tribunale ordina lo spegnimento dell'Afo2**

Un paio d'ore di incontro all'ora di pranzo. Quanto è bastato alla delegazione guidata da Francesco Caio per illustrare il piano industriale del governo per Ilva. Tanto è durato il confronto tra i tecnici del Mise e del Mef con i rappresentanti di ArcelorMittal. Ma subito dopo la presentazione del cosiddetto contropiano del governo è arrivata da Taranto la notizia che rischia di far saltare ogni mediazione: il giudice del dibattimento, Francesco Maccagnano, ha negato la proroga chiesta da Ilva in amministrazione straordinaria per l'uso dell'Altoforno 2 (da parte di ArcelorMittal) da utilizzare per gli ulteriori lavori di sicurezza, nonostante la Procura, 24 ore prima, avesse espresso parere favorevole alla proroga. A questo punto, con la scadenza per mettere a norma l'Afo2 che resta fissata al 13 dicembre, l'impianto rischia ora il nuovo sequestro e il riavvio del cronoprogramma per lo spegnimento dell'altoforno.

Anche se l'Ilva in amministrazione straordinaria impugnerà al Tribunale del Riesame il provvedimento di Maccagnano e tutto potrebbe tornare in ballo. Tornando al piano illustrato da Caio ad ArcelorMittal, Morselli e il suo staff hanno preso appunti. Nessun confronto o contraddittorio: subito dopo le due parti del tavolo si sono lasciate e Morselli ha sì è riservata di dare una risposta a stretto giro. Non è escluso addirittura oggi. Il piano contenuto in un paio di decine di pagine può essere così sintetizzato. Produzione di 8 milioni di tonnellate di acciaio entro il 2023. Allargamento della cassa integrazione oggi limitata a circa 1.300 lavoratori e passaggio dell'ammortizzatore da ordinario a straordinario. Degli 8 milioni di tonnellate, 5,4 sarebbero prodotti attraverso gli altoforni 4 e 5. A questi si aggiungerebbero due forni elettrici in grado di sfornare 2,6 milioni di tonnellate di acciaio. Ma sarebbe necessario un impianto per la produzione di Dri, acronimo che sta per Direct reduced iron, il preridotto che serve a caricare, appunto, i forni elettrici. Tutto questo vale circa 3 miliardi di investimenti. Di questi, circa 700 milioni li metterebbe lo Stato e sarebbero finalizzati alla parte «ecologica» dell'ex Ilva, quindi in particolare all'impianto che produrrà il preridotto. Alla fine in carico ad ArcelorMittal resterebbero gli oltre 2 miliardi di investimenti originari.

Il contropiano del governo è certamente distante dalla posizione di ArcelorMittal, quella messa nero su bianco nelle slide del nuovo piano industriale illustrato il 4 dicembre scorso al Mise da Morselli. In un mese di trattative la richiesta iniziale di 5 mila esuberanti fatta da Lakshmi Mittal il 4 novembre scorso al premier Giuseppe Conte è diventata 4.700 tagli, di cui 2.900 subito, già dal 2020. Nel dettaglio, la proposta di ArcelorMittal prevede di ridurre gli attuali



10.789 dipendenti — quelli del piano originario firmato il 6 settembre 2018 — a 6.098 nel 2023, con 2.891 esuberanti dal 2020 e altri 1.800 nei tre anni successivi, dopo che ArcelorMittal spegnerà l'Afo2 facendo entrare in funzione un forno elettrico ad arco che assorbirebbe meno mano d'opera, con la produzione che dai 4,5 milioni di tonnellate attuali potrà risalire fino a 6 milioni dal 2021. Ma adesso, nella distanza tra le due parti, si è inserita anche la questione Afo2. Che era uno dei due motivi — insieme allo scudo penale rimosso — che aveva indotto ArcelorMittal a comunicare il recesso lo scorso 4 novembre. Da allora, nessuno dei due punti è stato rimosso. E per questo il salvataggio dell'ex Ilva, adesso, è ad alto rischio. «Con la fermata dell'Altoforno 2 — ha evidenziato nella serata di ieri il segretario generale della **Uilm Rocco Palombella** — si prefigurano scenari preoccupanti che potrebbero portare fino alla chiusura dello stabilimento». E così lo stop di ieri per lo sciopero — 90% di adesioni a Taranto e 80% a Genova e Novi Ligure — potrebbe diventare per sempre.



## **Ilva, sciopero e manifestazione a Roma con gli operai delle altre 160 aziende in crisi: tutte le acciaierie ferme, adesione al 90% a Taranto**

*Mille persone dalle acciaierie di Taranto in piazza Santi Apostoli a Roma insieme ai lavoratori delle altre crisi industriali vecchie e nuove accomunate da una soluzione che non c'è o tarda ad arrivare per la manifestazione-assemblea di Cgil, Cisl e Uil. Landini al governo: "Basta parole, ora fatti. Sugli esuberi di Ilva non si discute, il governo lo sappia". Palombella: "Situazione drammatica". Re David: "Stop alla desertificazione"*

Ci sono tutti. Gli operai dell'Ilva, in primis, alle prese con l'ultima curva di una crisi che dura da 7 anni e la prospettiva che altri 4.800 operai su 10.700 dipendenti debbano lasciare le acciaierie se non si troverà un accordo tra ArcelorMittal e il governo. Ma anche i lavoratori Whirlpool di Napoli, i dipendenti dell'ex Embraco e dell'ex Alcoa, due riconversioni che ballano tra i ritardi e il fallimento, e ancora i metalmeccanici di Bosch, Cnh Industrial, Industria Italiana Autobus, Bekaert e Piaggio Aerospace. E poi ancora, fuori dalle fabbriche, Alitalia, Almaviva, Mercatone Uno e Conad. Lo sciopero negli stabilimenti Ilva – secondo fonti Fiom – ha avuto una partecipazione altissima: tutti gli impianti sono fermi, con il 90% dei lavoratori rimasti fuori dall'acciaiera di Taranto, l'80% a Genova e Novi Ligure e il 100% a Racconigi, Padova e Marghera.

### **"Zero esuberi e piani industriali seri"**

Crisi industriali vecchie e nuove accomunate da una soluzione che non c'è o tarda ad arrivare. In piazza Santi Apostoli, convocati dai sindacati, gli operai manifestano insieme chiedono al governo di sbloccare l'impatto dei 160 tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo Economico: la manifestazione-assemblea è incentrata sui temi della crescita, delle crisi aziendali, dello sblocco di cantieri e infrastrutture e dello sviluppo del Mezzogiorno. In piazza sono intervenuti i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, ma anche di sei delegati aziendali a portare la propria voce sulle vertenze aperte. "Noi non vogliamo lasciare per terra nessun lavoratore e nessuna lavoratrice. Da Alitalia all'Ilva vogliamo esuberi zero e piani industriali seri e importanti che diano prospettive", ha detto Furlan. Stesso concetto su Ilva per Landini: "Al governo diciamo che noi abbiamo firmato un accordo approvato dai lavoratori, e quell'accordo non prevede esuberi né licenziamenti. Quindi per noi questo punto non è oggetto di discussione, e il governo lo deve sapere". Sempre all'esecutivo, il leader della Cgil ha rivolto un avviso: "Basta parole, è il momento dei fatti"

### **Re David: "Fermare desertificazione"**

"Le crisi – dice la leader della Fiom Francesca Re David – stanno colpendo tutti i settori, dall'elettrodomestico alla siderurgia e all'automotive, dall'elettronica all'informatica fino alle installazioni. Sono necessari investimenti, pubblici e privati, per mettere in moto gli ammortizzatori sociali vecchi e nuovi, per poter affrontare la fase di transizione industriale verso nuovi modelli di sviluppo ecosostenibili". È questo il modo per la leader dei metalmeccanici Cgil "per fermare la chiusura di stabilimenti e per essere protagonisti del cambiamento, salvaguardando l'occupazione e migliorando delle condizioni di lavoro attraverso l'innovazione".



## Palombella: “Il governo decida”

Il segretario della Uilm **Rocco Palombella** sottolinea come era “da anni” che non si vedeva “una grande manifestazione come quella di oggi”. Da Taranto sono partiti circa 1000 operai dell’Ilva: “È una situazione drammatica e complicata, resa ancora più esplosiva dai diversi scenari che ogni giorno vengono pubblicati sugli organi di stampa”, dice il sindacalista a *Radio Anch’io* auspicando una “decisione chiara e netta del governo sul risanamento ambientale, sulla tutela e garanzia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva con o senza ArcelorMittal”. “In questo momento non ci fidiamo né di ArcelorMittal, che è gravemente inadempiente rispetto all’accordo del 2018, né del governo che non ha ancora una linea chiara. Non crediamo a un piano industriale che preveda due fasi, perché si deve garantire strutturalmente una continuità produttiva”, spiega annunciando che i sindacati “non permetteranno che ci siano migliaia di esuberanti e la diminuzione dei salari dei lavoratori come prevede il piano presentato dall’azienda”.



## Dall'Ilva ad Alitalia a Whirlpool, a Roma sciopero in difesa dell'occupazione

**Oltre cento i tavoli aperti al Mise. Nell'ex Ilva sciopero di 32 ore con pullman di lavoratori partiti da Taranto per sfilare nella Capitale**

Da ArcelorMittal ad Ast Terni. Da Whirlpool ad Embraco. Da Alitalia a Bosch. L'Italia delle oltre **cento crisi industriali**, con i tavoli aperti al Mise che ancora non trovano soluzione, scende in piazza Santi Apostoli a Roma per lo sciopero nazionale indetto da Cgil, Cisl e Uil. Uno sciopero che mette al centro il lavoro e la necessità di difenderlo. La protesta nazionale è stata indetta nei giorni scorsi dopo che **ArcelorMittal**, al Mise, ha dichiarato, nell'ambito del suo nuovo piano, 4.700 esuberanti, di cui 2.900 in una fase immediata.

Questa è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso spingendo tutto il sindacato alla mobilitazione. A Taranto e nell'ex Ilva lo sciopero è di 32 ore, dalle 23 del 9 dicembre alle 7 dell'11. Partiti ieri sera dalla città pugliese per Roma in pullman oltre mille lavoratori. Sciopera anche il sindacato Usb ma per conto suo, effettuando oggi un presidio davanti all'acciaieria di Taranto.

### **Così i leader Cgil, Cisl e Uil dal palco**

«Siamo ancora una volta in piazza - dice **Annamaria Furlan** della Cisl dal palco di piazza Santi Apostoli -. È da febbraio dell'anno scorso che riempiamo con centinaia di migliaia di lavoratori le piazze italiane ed oggi siamo qui per le oltre 160 vertenze aperte al ministero dello Sviluppo Economico che coinvolgono oltre 300 mila lavoratori e lavoratrici».

«Abbiamo - rileva Furlan - bisogno di risposte a partire dall'Ilva all'Alitalia dalla Whirlpool a Mercatone Uno. In tutti i settori abbiamo vertenze aperte. Mai si è stati così in basso in questo Paese rispetto alla non capacità di risolvere le vertenze aperte. Vogliamo dare un messaggio chiaro: non si viene in questo Paese a fare shopping e poi a buttare via le imprese e chi ci lavora. Il messaggio chiaro al Governo e alla politica è che basta mettere le imprese al centro delle liti interne ai partiti e alla maggioranza. Ci vuole serietà in queste cose, quella che finora è sempre mancata».

«Basta parole, non c'è più tempo da perdere. Ora si facciano le cose, è il momento dei fatti» sottolinea **Maurizio Landini** della Cgil. «Le mobilitazioni promosse da Cgil Cisl e Uil in questa settimana parlano al Governo e alle imprese - sottolinea



Landini - chiedendo di fare cose concrete e di dare un futuro ai giovani che hanno ripreso la piazza e chiedono risposte a chi ha la responsabilità».

Per Landini, «il mondo del lavoro unito chiede il cambiamento del Paese: si mettano in testa che non si cambia senza e contro i lavoratori».

« Smettessero di litigare nella maggioranza e con l'opposizione» chiede **Carmelo Barbagallo** della Uil. «Sarà un Natale brutto per tante famiglie - afferma -. Non possiamo di fare un altro Natale così. Bisogna dare speranze ai giovani e agli anziani».

E sul fronte dell'adesione allo sciopero in ArcelorMittal, la Fiom Cgil segnala «che gli stabilimenti sono fermi: adesione a Taranto 90%, a Genova e Novi Ligure 80%, a Racconigi 100%, adesione al 100% anche a Padova e Marghera».

### **Le dichiarazioni dei sindacati**

«Ci aspettiamo nelle prossime ore, dopo la nostra grande manifestazione, una decisione chiara e netta del Governo sul risanamento ambientale, sulla tutela e garanzia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva. Con o senza ArcelorMittal» afferma **Rocco Palombella** della Uilm. E **Marco Bentivogli** della Fim Cisl sostiene a 24Mattino: «Oggi sciopero ex Ilva. Siamo in una situazione assurda con un rimpallo tra azienda e Governo in cui ci vanno di mezzo, come al solito, i lavoratori, il piano ambientale che rischia di essere sepolto per sempre». E per **Francesca Re David**, a capo della Fiom Cgil, «le crisi stanno colpendo tutti i settori, dall'elettrodomestico alla siderurgia e all'automotive, dall'elettronica all'informatica fino alle installazioni.

Sono necessari investimenti, pubblici e privati, per mettere in moto gli ammortizzatori sociali vecchi e nuovi ed affrontare la transizione industriale verso nuovi modelli di sviluppo ecosostenibili, fermando la chiusura degli stabilimenti».

### **Ilva, crisi emblematica**

Attualmente l'Ilva è tra le questioni principali. Per l'importanza del complesso industriale, per il suo stretto rapporto con la manifattura italiana in qualità di fornitore della materia prima, l'acciaio, e per i numeri in gioco. A poco più di un anno dal subentro di ArcelorMittal, che a giugno 2017 ha vinto una gara, dopo la gestione dell'amministrazione straordinaria, lo scenario è complicato. Un mese fa ArcelorMittal ha dichiarato la sua volontà di recedere dal contratto di fitto. Ne è scaturito un contenzioso giudiziario al **Tribunale di Milano** con ArcelorMittal che ha depositato un atto di citazione contro i commissari di Ilva mentre questi ultimi hanno replicato con un ricorso cautelare urgente la cui finalità è quella di bloccare il progressivo svuotamento della fabbrica prima del disimpegno finale del privato.

Il contenzioso é adesso in stand by. Nel senso che la nuova udienza è fissata a Milano per il 20 dicembre ma ArcelorMittal, Ilva in as e Governo stanno trattando per trovare un nuovo accordo e chiudere il conflitto. Ieri, 9 dicembre, c'è stato un incontro al Mise tra il negoziatore del Governo per il dossier Ilva, **Francesco Caio**, presidente di Saipem, e i tecnici di Mise e



Mef. Oggi, 10 dicembre, è in programma un nuovo confronto con l'ad di ArcelorMittal, Lucia Morselli, mentre il 12 dicembre il ministro Stefano Patuanelli ha convocato i sindacati e Ilva in as al Mise.

### **No agli esuberanti di Mittal**

Il piano della multinazionale dell'acciaio, con i 4.700 esuberanti prospettati, è avversato sia dai sindacati che dal Governo tant'è che quest'ultimo, pur tenendo aperto il confronto con Mittal, sta lavorando ad una sua proposta. Che è imperniata sulla tutela dell'occupazione, sul ricorso alla cassa integrazione e non agli esuberanti per gestire la crisi di mercato, su un'ambientalizzazione più spinta, sull'uso del preridotto di ferro e del forno elettrico per abbattere le emissioni, sul rifacimento del grande altoforno 5, che Mittal ha invece escluso, per sostenere una produzione a regime di 8 milioni di tonnellate e sulla presenza dello Stato, con una sua partecipazione, come garanzia.

Ha dichiarato sul punto il premier **Giuseppe Conte**: «È prevista anche la partecipazione di aziende pubbliche, a partecipazione pubblica. Quando ho parlato di "Sistema Italia", intendevo questo. Noi siamo pronti a fare la nostra parte per rendere questo progetto ancora più efficace, credibile, e il piano industriale ancora più sostenibile».



## **Ex Ilva, Palombella (Uilm): basta giocare sulla pelle dei lavoratori**

*"Ci aspettiamo nelle prossime ore, dopo la nostra grande manifestazione", ha dichiarato il leader Uilm, "una decisione chiara e netta del governo sul risanamento ambientale, sulla tutela e garanzia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva. Con o senza ArcelorMittal"*

"Non succedeva da anni una grande manifestazione come quella di oggi. Oltre mille lavoratori sono partiti questa notte e stanno raggiungendo Roma. È una situazione drammatica e complicata, resa ancora più esplosiva dai diversi scenari che ogni giorno vengono pubblicati sugli organi di stampa". Così **Rocco Palombella**, Segretario Generale Uilm, durante il suo intervento a Radio Anch'io. "Ci aspettiamo nelle prossime ore, dopo la nostra grande manifestazione", ha dichiarato il leader Uilm, "una decisione chiara e netta del governo sul risanamento ambientale, sulla tutela e garanzia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva. Con o senza ArcelorMittal".

"In questo momento non ci fidiamo né di ArcelorMittal, che è gravemente inadempiente rispetto all'accordo del 2018, né del governo che non ha ancora una linea chiara. Non crediamo a un piano industriale che preveda due fasi, perché si deve garantire strutturalmente una continuità produttiva. Non permetteremo che ci siano migliaia di esuberanti e la diminuzione dei salari dei lavoratori come prevede il piano presentato dall'azienda", ha aggiunto. Giovedì al Mise "ascolteremo la proposta dei commissari e del governo, sperando si possa mettere una parola fine al tritacarne mediatico quotidiano che rischia di far esplodere una bomba sociale", ha concluso Palombella.





## la Repubblica

*Ex Ilva, il tribunale rigetta la richiesta dei commissari di prorogare l'uso dell'altoforno 2  
L'impianto del siderurgico di Taranto era stato sequestrato e dissequestrato più volte  
nell'inchiesta sulla morte dell'operaio Alessandro Morricella*

**TARANTO** - Il Tribunale di Taranto ha rigettato la richiesta di proroga presentata dai commissari dell'Ilva in As sull'uso dell'Altoforno 2, sequestrato e dissequestrato più volte nell'inchiesta sulla morte dell'operaio Alessandro Morricella.

Mentre governo e ArcelorMittal tentano di individuare un percorso condivisibile per arrivare a un nuovo accordo sul turnaround dell'ex Ilva, tutti gli stabilimenti dell'ultimo colosso siderurgico italiano, sono fermi per lo sciopero indetto dai sindacati. E la tegola arriva in serata con la decisione del tribunale. Significa che scatta il possibile inizio delle operazioni di fermata degli impianti dal 13 dicembre. Anche se c'è un ulteriore spiraglio: fare ricorso al Tribunale del riesame.

Intanto lo sciopero proclamato da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm ha ottenuto adesioni che in alcuni casi sono del 100%, con il 90% a Taranto e l'80% a Genova e Novi Ligure. Lo sciopero è iniziato alle 23 di ieri e si concluderà alle 7 di domani. Il messaggio dei sindacati a Governo e ArcelorMittal è sempre lo stesso "no esuberi". Mentre Confindustria Taranto chiede al Governo di prevedere una "No tax Area" per l'area di Taranto.

Da parte del governo, il ministro dell'economia Roberto Gualtieri, intercettato davanti a Palazzo Chigi assicura a chi ha manifestato a Taranto: che in manovra è stato "approvato un fondo apposito" per sostenere il piano di sviluppo di Taranto. Quanto all'Ilva, ha aggiunto: "stiamo definendo un piano molto ambizioso per il rilancio di Ilva e delle acciaierie, nel segno della sostenibilità e del lavoro". Il ministro Stefano Patuanelli ribadisce l'obiettivo del Governo di fare dell'Ilva di Taranto "il primo esempio europeo di una riconversione sostenibile del siderurgico. Lo stato vuole poter entrare nello stabilimento - ha aggiunto dai microfoni di Radiouno - per controllare e garantire non solo la produzione ma anche le modalità di produzione e il rispetto dell'ambiente".

Dal governo i sindacati si aspettano "una decisione chiara e netta sul risanamento ambientale, sulla tutela e garanzia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva. Con o senza ArcelorMittal", dice il segretario generale della Uilm **Rocco Palombella**. I sindacati non si fidano di ArcelorMittal perché, dicono, "è gravemente inadempiente rispetto all'accordo del 2018, e al Governo chiedono "una linea chiara". La ricerca di creare un percorso definito è l'impegno di questi giorni nei contatti quotidiani fra Mise-ArcelorMittal-Commissari e fra i due ministeri ai quali il premier Conte ha affidato il compito di trovare una soluzione che, sembra ormai acquisito, avrà una presenza dello Stato con una quota che permetta un controllo sull'effettiva realizzazione del piano. Il Piano di risanamento e sviluppo, che si sta delineando, avrà una rete di protezione occupazionale di almeno 5 anni e vedrebbe l'Ilva di Taranto come parte essenziale di un più ampio piano di rilancio della città e dell'area di Taranto.

La decisione del Tribunale di Taranto sull'uso dell'Altoforno 2, arriva dopo una serie di sequestri e dissequestri nell'inchiesta sulla morte dell'operaio Alessandro Morricella. I commissari chiedevano un anno di tempo per ottemperare alle prescrizioni di automazione del campo di colata. La decisione è del giudice Francesco Maccagnano, dinanzi al quale si svolge il processo sulla morte di Morricella, che si esprimerà tra l'11 e il 12 dicembre



## Ex Ilva, Uilm: con la chiusura altoforno 2 scenari drammatici

Roma, 10 dic. (askanews) - Il "no" del tribunale di Taranto alla proroga per l'uso dell'altoforno 2 all'ex-Ilva apre "scenari drammatici" per lo stabilimento pugliese. Lo afferma il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, secondo cui "i lavoratori dell'Ilva, dopo 32 ore di sciopero e una grande manifestazione a Roma, non sono nemmeno riusciti a tornare a casa e trasmettere alle proprie famiglie un po' di fiducia che è arrivata la doccia gelata della decisione del giudice di rigettare l'istanza dei commissari sulla continuità di marcia dell'altoforno 2".

"Non voglio giudicare la decisione del giudice - sottolinea il sindacalista - ma ritengo che questa situazione sia l'ultimo tassello di una trattativa sempre più in salita, che vede allontanarsi una soluzione che vada nella direzione della tutela della salute, della salvaguardia dell'ambiente, della garanzia dei livelli occupazionali e della continuità produttiva. Anche in questa situazione drammatica mi sento di trasmettere un messaggio di speranza nei confronti dei lavoratori e del lavoro che porteranno avanti le istituzioni".

"Con la fermata dell'altoforno 2 - aggiunge **Palombella** - si prefigurano scenari preoccupanti che potrebbero portare fino alla chiusura dello stabilimento di Taranto e alla fermata degli altri siti italiani del gruppo. Questa decisione, inoltre, potrà inasprire il contenzioso tra ArcelorMittal e lo Stato italiano".

## Ilva, Palombella (Uilm): basta giocare su pelle lavoratori, chiarezza

Roma, 10 dic. (askanews) - "Non succedeva da anni una grande manifestazione come quella di oggi. Oltre mille lavoratori sono partiti questa notte e stanno raggiungendo Roma. È una situazione drammatica e complicata, resa ancora più esplosiva dai diversi scenari che ogni giorno vengono pubblicati sugli organi di stampa". Così **Rocco Palombella**, Segretario Generale Uilm, durante il suo intervento a Radio Anch'io.

"Ci aspettiamo nelle prossime ore, dopo la nostra grande manifestazione - dichiara il leader Uilm - una decisione chiara e netta del Governo sul risanamento ambientale, sulla tutela e garanzia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva. Con o senza ArcelorMittal".



**AGENPRESS.it**  
AGENZIA GIORNALISTICA

**Exliva. Palombella (Uilm). “Non ci fidiamo né dell’azienda né del Governo. Basta giocare sulla pelle dei lavoratori”**



Agenpress -“Non succedeva da anni una grande manifestazione come quella di oggi. Oltre mille lavoratori sono partiti questa notte e stanno raggiungendo Roma. È una situazione drammatica e complicata, resa ancora più esplosiva dai diversi scenari che ogni giorno vengono pubblicati sugli organi di stampa”.

Così **Rocco Palombella**, Segretario Generale Uilm, durante il suo intervento a Radio Anch’io.

“Ci aspettiamo nelle prossime ore, dopo la nostra grande manifestazione – dichiara il leader Uilm – una decisione chiara e netta del Governo sul risanamento ambientale, sulla tutela e garanzia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva. Con o senza ArcelorMittal”

“In questo momento non ci fidiamo nè di ArcelorMittal, che è gravemente inadempiente rispetto all’accordo del 2018, nè del Governo che non ha ancora una linea chiara. Non crediamo a un piano industriale che preveda due fasi, perché si deve garantire strutturalmente una continuità produttiva.

Non permetteremo che ci siano migliaia di esuberanti e la diminuzione dei salari dei lavoratori come prevede il piano presentato dall’azienda”.

“Giovedì al Mise – conclude – ascolteremo la proposta dei Commissari e del Governo, sperando si possa mettere una parola fine al tritacarne mediatico quotidiano che rischia di far esplodere una bomba sociale”.



## il CORRIERE DEL GIORNO.it

### **ILVA. Il Tribunale di Taranto nonostante il parere favorevole della Procura rigetta l'istanza di proroga per AFO2**

La decisione del giudice del Tribunale di Taranto Francesco Maccagnano, che non ha tenuto in alcun conto il parere della procura di Taranto comporterebbe l' inizio delle operazioni di spegnimento degli impianti a partire dal 13 dicembre. Un'ennesima manifestazione dello "Stato contro lo Stato" sulla vicenda ILVA. La Procura ed i legali dei Commissari governativi sono già al lavoro per fare ricorso al Tribunale del Riesame

ROMA – Questa mattina si era svolto un incontro durato circa due ore fra la delegazione governativa dei tecnici del *Mise* e del *Mef*, guidata da Francesco Caio, per illustrare ai rappresentanti di ArcelorMittal il piano industriale del Governo per l' Ilva di Taranto, quando è arrivata la notizia da Taranto che il giudice del dibattimento del Tribunale jonico Francesco Maccagnano, ignorando la richiesta della Procura, ha rigettato l'istanza avanzata dai commissari governativi dell' *ILVA in Amministrazione Straordinaria* con la quale si chiedeva una proroga di 12 mesi per ottemperare alle prescrizioni di automazione del campo di colata dell' altoforno AFO2. Una decisione che comporterebbe l' inizio delle operazioni di spegnimento degli impianti a partire dal 13 dicembre data in cui scadono i tre mesi precedentemente concessi dal Tribunale del Riesame per ottemperare alle prescrizioni.

La pm Antonella De Luca della Procura della repubblica di Taranto aveva concesso parere favorevole, indicando nuove prescrizioni, alla richiesta di proroga avanzata dai commissari di *ILVA in Amministrazione Straordinaria* dopo aver esaminato la relazione depositata dal custode giudiziario del siderurgico, Barbara Valenzano, dirigente della *Regione Puglia*, considerata molto "vicina" ed allineata alle posizioni del Governatore Michele Emiliano. La decisione del giudice Maccagnano, dinanzi al quale si svolge il processo sulla morte dell' operaio Alessandro Morricella, si esprimerà tra domani ed il prossimo 12 dicembre.

I legali dei Commissari governativi sono già al lavoro per fare ricorso al Tribunale del Riesame. Secondo il giudice l'altoforno AFO2 al momento non sarebbe sicuro per gli operai e quindi concedere il tempo richiesti per procedere all'ultimazione della messa in sicurezza secondo il teorema a dir poco discutibile del Tribunale, significherebbe far prevalere il diritto al lavoro sul diritto alla salute, mettendo così a rischio l'economia e l'occupazione di un'intera provincia, quella di Taranto, il cui 70% dell'economia è di fatto "*Ilva-dipendente*".

Il contropiano presentato dal Governo è sicuramente lontano dagli intenti di ArcelorMittal, elencati nelle slide del nuovo piano industriale illustrato da Lucia Morselli, Ad di *Arcelor Mittal Italia*, lo scorso 4 dicembre scorso al *Mise*. Dopo un mese di trattative la richiesta iniziale di 5 mila esuberi presentata lo scorso 4 novembre da Lakshmi Mittal al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte è scesa di ben poco, fermandosi a 4.700 tagli, di cui 2.900 a partire dal 2020. Nel dettaglio,



**La proposta di ArcelorMittal prevede la riduzione degli attuali 10.789 dipendenti** , cioè quelli “garantiti” del piano originario presente nel contratto firmato il 6 settembre 2018 , a **6.098** nel 2023, con **2.891** esuberanti a partire dal 2020 ed altri **1.800** previsti nei successivi tre anni , cioè dopo che **ArcelorMittal** prevedeva lo spegnimento dell’altoforno **Afo2** sostituendolo con un forno elettrico ad arco che assorbirebbe minor mano d’opera, con un aumento della produzione fino a 6 milioni dal 2021, in risalita quindi dei 4,5 milioni di tonnellate attuali .

**Ma adesso è arrivato da Taranto il nuovo problema giudiziario** “ad orologeria” su **Afo2**, che è bene ricordare era una delle due giustificazioni ( o pretesti come sosteneva il premier **Conte**) insieme alla scomparsa dello “**scudo penale**” per iniziativa del **M5S** a firma di **Luigi Di Maio**, che aveva spinto ArcelorMittal a comunicare lo scorso 4 novembre il proprio recesso contrattuale. Da allora, nessuno dei due punti è stato rimosso.

Il salvataggio dell’ex ILVA di Taranto a questo punto si complica sempre di più. *“I lavoratori dell’Ilva, dopo 32 ore di sciopero e una grande manifestazione a Roma, non sono nemmeno riusciti a tornare a casa — ha dichiarato ieri sera **Rocco Palombella** segretario generale della **Uilm** — e trasmettere alle proprie famiglie un po’ di fiducia, che è arrivata la doccia gelata della decisione del Giudice di rigettare l’istanza dei commissari sulla continuità di marcia dell’altoforno 2”. ” Non voglio giudicare la decisione del Giudice – aggiunge il leader **Uilm** – ma ritengo che questa situazione sia l’ultimo tassello di una trattativa sempre più in salita, che vede allontanarsi una soluzione che vada nella direzione della tutela della salute, della salvaguardia dell’ambiente, della garanzia dei livelli occupazionale e della continuità produttiva“.*



**”Anche in questa situazione drammatica** – conclude **Palombella** – *mi sento di trasmettere un messaggio di speranza nei confronti dei lavoratori e del lavoro che porteranno avanti le istituzioni. Con la fermata dell’altoforno 2 si prefigurano scenari preoccupanti che potrebbero portare fino alla chiusura dello stabilimento di Taranto e alla fermata degli altri siti italiani del gruppo. Questa decisione, inoltre, potrà inasprire il contenzioso tra Arcelor Mittal e lo Stato italiano”.*



**La decisione del giudice del Tribunale di Taranto infatti complica senza alcun dubbio l'esito della trattativa** in corso fra il Governo ed i *Mittal*, che non può prescindere dall'uso di AFO2, senza del quale gli impianti dello stabilimento siderurgico di Taranto sarebbero inutilizzabili produttivamente. Per dovere di cronaca occorre segnalare che il giudice **Maccagnano** fa parte della stessa sezione penale del **Tribunale di Taranto** presieduta dall' ex Gip **Patrizia Todisco**, da sempre "acerrima" nemica dello stabilimento siderurgico di Taranto. Solo una coincidenza ?

**La parola adesso passa al Tribunale del Riesame di Taranto** che ha molto spesso dato prova di assoluto equilibrio, annullando delle discutibili decisioni di qualche giudice a caccia di eccessivo protagonismo derivante da posizioni ideologiche e politiche che i magistrati dovrebbero rigorosamente evitare.



**TODAY**

### **Taranto, doccia fredda: la chiusura dell'altoforno 2 apre "scenari drammatici"**

Una **doccia fredda** per Taranto e per l'ex Ilva. Il tribunale di Taranto martedì sera ha **respinto la richiesta** di prorogare l'uso dell'**altoforno 2 (già sequestrato e dissequestrato più volte)** da parte di ArcelorMittal per fare lavori sulla sicurezza. I commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria chiedevano un anno di tempo per ottemperare alle prescrizioni di automazione del campo di colata. Il giudice, ribaltando la richiesta della Procura, "ha rigettato l'istanza avanzata dai commissari di governo di proroga allo spegnimento di Afo2".

Due giorni fa la **Procura aveva espresso parere favorevole** alla proroga, ma con varie prescrizioni. Con la **proroga negata**, essendo tra due giorni, 13 dicembre, la scadenza per mettere a norma l'altoforno, l'impianto rischia ora il nuovo sequestro e il **riavvio del cronoprogramma per lo spegnimento**. Ma l'ex Ilva "non si può" fermare: in ballo ci sono migliaia di posti di lavoro.

Secondo il magistrato però l'impianto al momento non è del tutto sicuro per gli operai e **concedere i mesi richiesti per procedere all'ultimazione della messa in sicurezza** significherebbe di fatto far prevalere il diritto alla produzione sul diritto alla salute. Una situazione estremamente complessa.

### **Ex Ilva, Palombella (Uilm): "Scenari drammatici, trattativa in salita"**

Il "no" del tribunale di Taranto alla proroga per l'uso dell'altoforno 2 all'ex **Ilva** apre "scenari drammatici" per lo stabilimento pugliese. Lo afferma il segretario generale della Uilm, **Rocco Palombella**, secondo cui "i lavoratori dell'**Ilva**, dopo 32 ore di sciopero e una grande manifestazione a Roma, non sono nemmeno riusciti a tornare a casa e trasmettere alle proprie famiglie un po' di fiducia che è arrivata la doccia gelata della decisione del giudice di rigettare l'istanza dei commissari sulla continuità di marcia dell'altoforno 2".

"Non voglio giudicare la decisione del giudice - sottolinea il sindacalista - ma ritengo che questa situazione sia **l'ultimo tassello di una trattativa sempre più in salita**, che vede allontanarsi una soluzione che vada nella direzione della tutela della salute, della salvaguardia dell'ambiente, della garanzia dei livelli occupazionali e della continuità produttiva. Anche in questa situazione drammatica mi sento di trasmettere un messaggio di speranza nei confronti dei lavoratori e del lavoro che porteranno avanti le istituzioni".

"Con la **fermata dell'altoforno 2** - aggiunge Palombella - **si prefigurano scenari preoccupanti** che potrebbero portare fino alla chiusura dello stabilimento di Taranto e alla fermata degli altri siti italiani del gruppo. Questa decisione, inoltre, potrà inasprire il contenzioso tra ArcelorMittal e lo Stato italiano".



## Ex Ilva, impugnativa in vista

Sarà impugnato al Tribunale del Riesame il provvedimento di Maccagnano. "Nonostante tutte le proroghe della facoltà d'uso di cui ha beneficiato Ilva Spa, concesse espressamente oppure implicitamente, si impone a questo giudice - scrive Maccagnano nel provvedimento di 29 pagine - rilevare che il termine richiesto per l'adempimento delle residue prescrizioni (pari, nella sua estensione massima, a 14 mesi) appare poco più del triplo del termine originariamente concesso dalla Procura".

"Il termine richiesto risulta troppo ampio - aggiunge - in palese contrasto con tutte le indicazioni giurisprudenziali e normative, e dunque tale da comprimere eccessivamente l'interesse alla salvaguardia dell'integrità psico-fisica dei lavoratori". In pratica per Maccagnano i tempi di proroga complessivi chiesti da Ilva (14 mesi totali con due step intermedi a 9 e 10 mesi), e quello "di poco meno di tre mesi già riconosciuto dal Tribunale della libertà comporti in **sacrificio eccessivo delle esigenze cautelari** sussistenti nel caso in specie, e dunque de bene dell'integrità psicofisica dei lavoratori".

## Ex Ilva, il governo Pd-M5s ha un piano?

Il piano del governo per **Ilva** "lo vedrete presto, stiamo lavorando. E' un piano ambizioso per il rilancio di **Ilva** nel segno della sostenibilità, dell'occupazione, dell'ambiente e dell'innovazione". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, al termine del tavolo con i sindacati sugli investimenti a Palazzo Chigi.

Un piano, ha aggiunto, "per fare di Taranto un grande polo di sviluppo del Mezzogiorno e di **Ilva** un'azienda tra le più avanzate del mondo per la produzione di acciaio sostenibile".





## EX ILVA: OGGI GRANDE MANIFESTAZIONE DI PROTESTA A ROMA

Lavoratori a migliaia oggi a Roma da Taranto, ma anche dagli altri centri siderurgici ex Ilva, per dire no agli esuberi dichiarati da Arcelor Mittal. Una partecipazione così massiccia non accadeva da anni. I sindacati ritengono la situazione drammatica e complicata. **Rocco Palombella**, Segretario Generale Uilm, ha detto : “ Ci aspettiamo nelle prossime ore, dopo la nostra grande manifestazione, una decisione chiara e netta del Governo sul risanamento ambientale, sulla tutela e garanzia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva. Tutto questo- ha ribadito - con o senza ArcelorMittal - e poi ha sottolineato - In questo momento non ci fidiamo né di ArcelorMittal, che è gravemente inadempiente rispetto all’accordo siglato nel settembre del 2018, e neppure il governo che non ha ancora una linea chiara. Non crediamo a un piano industriale che preveda due fasi, perché si deve garantire strutturalmente una continuità produttiva. Non permetteremo che ci siano migliaia di esuberi e la diminuzione dei salari dei lavoratori, come prevede il piano presentato dall’azienda”. I sindacati di categoria giovedì prossimo 12 dicembre al Ministero per lo Sviluppo Economico ascolteranno la proposta dei Commissari ex Ilva e quella del Governo, in funzione di una soluzione si spera positiva sulla vicenda che rischia di deflagrare.



Quotidiano online  
**Lo JONIO**

«ILVA: SI RIPARTA DALL'ACCORDO DEL 6 SETTEMBRE 2018»

**Le parole di Rocco Palombella, Segretario Generale Uilm**



“In Italia ci sono centinaia di vertenze che coinvolgono decine di migliaia di lavoratori e famiglie che sono in grave difficoltà e a rischio occupazionale. Le crisi aziendali quando arrivano al Mise si concludono spesso con soluzioni temporanee e che non garantiscono un futuro lavorativo di lungo raggio. Domani ci sarà a Roma una grande manifestazione con i lavoratori di tante aziende in crisi e una grande rappresentanza di quelli dell'ex Ilva. Ci saranno centinaia di lavoratori da Taranto e altri stabilimenti di ArcelorMittal che grideranno il loro sdegno per la propria condizione e richiederanno, ancora una volta, che siano tutelati sia l'ambiente che l'occupazione”. Così **Rocco Palombella**, Segretario Generale Uilm durante il suo intervento nel programma “Studio 24” su Rainews24.

“È una situazione paradossale e drammatica – dichiara il leader Uilm – tra la lettera di recessione da parte ArcelorMittal, poi smentita dal Mise e Mef, con la disponibilità a pagare una penale di circa un miliardo di euro, gli incontri saltati tra commissari e Mise, oltre a ipotetici investimenti cinesi, progetti di nazionalizzazione e di nuova Iri, di Cantiere Taranto. Ogni giorno ce n'è una nuova senza che il Governo dia una linea unica e agisca di conseguenza. Tutto questo inasprisce un clima pesante e si continua a gettare benzina sul fuoco su una situazione già esplosiva”.

“Dietro alla difficile vicenda dell'ex Ilva – continua – si stanno muovendo interessi contrapposti tra chi vuole difendere ambiente e occupazione e chi vuole la chiusura. Quando si sta per trovare una soluzione, salta sempre fuori qualcosa che rimette in discussione quanto fatto fino a quel momento”.

“L'accordo del 6 settembre 2018 – conclude – è l'unico che tutela il risanamento ambientale, garantisce i livelli occupazionali con zero esuberanti e la continuità industriale. Ogni trattativa che si aprirà deve ripartire da questo accordo, firmato un anno fa e che ha avuto il consenso del 93% dei lavoratori”.



## **NOI NOTIZIE.**

### **Siderurgico di Taranto: blocco altoforno 2, “scenari preoccupanti” secondo Uilm**

#### **MA PER MOLTI CITTADINI QUELLA DELLA DECISIONE DEL TRIBUNALE È STATA UNA BELLA NOTIZIA**

Terminato lo sciopero di 32 ore, con manifestazione nazionale a Roma, per il siderurgico di Taranto la novità pesantissima è arrivata in serata. Blocco immediato dell’altoforno 2, dice il tribunale di Taranto. Decisione rispetto alla quale si registrerà nelle prossime ore un altrettanto immediato ricorso al Riesame dei commissari Ilva in amministrazione straordinaria. Intanto, comunque, di blocco si parla. E se per molti cittadini più orientati verso la dismissione del siderurgico si è trattato di un’ottima notizia, per il sindacato è stata pessima.

*Di seguito un comunicato diffuso da Uilm:*

“I lavoratori dell’Ilva, dopo 32 ore di sciopero e una grande manifestazione a Roma, non sono nemmeno riusciti a tornare a casa e trasmettere alle proprie famiglie un po’ di fiducia, che è arrivata la doccia gelata della decisione del Giudice di rigettare l’istanza dei commissari sulla continuità di marcia dell’altoforno 2”. Così **Rocco Palombella**, Segretario Generale Uilm, dopo la decisione del Giudice Maccagnano sul ricorso presentato da Ilva As sull’afo 2.

” Non voglio giudicare la decisione del Giudice – dichiara il leader Uilm – ma ritengo che questa situazione sia l’ultimo tassello di una trattativa sempre più in salita, che vede allontanarsi una soluzione che vada nella direzione della tutela della salute, della salvaguardia dell’ambiente, della garanzia dei livelli occupazionale e della continuità produttiva”.

” Anche in questa situazione drammatica – continua – mi sento di trasmettere un messaggio di speranza nei confronti dei lavoratori e del lavoro che porteranno avanti le istituzioni”.

” Con la fermata dell’altoforno 2 – conclude – si prefigurano scenari preoccupanti che potrebbero portare fino alla chiusura dello stabilimento di Taranto e alla fermata degli altri siti italiani del gruppo. Questa decisione, inoltre, potrà inasprire il contenzioso tra Arcelor Mittal e lo Stato italiano”.



## Il Primato Nazionale

### L'Ilva ha i giorni contati: ordinato lo spegnimento dell'altoforno 2. Sindacati in allarme

Taranto, 11 dic – L'**altoforno 2 dell'ex Ilva di Taranto va spento**. Lo ha stabilito il giudice Francesco Maccagnano del Tribunale di Taranto che ha **rigettato l'istanza presentata dai commissari straordinari** lo scorso 25 novembre di **concedere la proroga della facoltà d'uso dell'impianto sottoposto a sequestro preventivo**. Dunque l'altoforno in cui nel 2015 perse la vita l'operaio Alessandro Morricella deve essere fermato. Nonostante il parere positivo della Procura di Taranto, secondo il magistrato i dati "impongono di ritenere che i rischi cui sono attualmente sottoposti i soggetti operanti presso il piano di colata dell'Afo 2 siano ancora apprezzabilmente alti".

#### Sindacati in allarme: "Così si rischia la chiusura dello stabilimento"

La decisione del giudice Maccagnano allarma i sindacati, già sul piede di guerra contro il piano di esuberi presentato da ArcelorMittal. "Con la fermata dell'altoforno 2 all'ex Ilva di Taranto **si prefigurano scenari preoccupanti che potrebbero portare fino alla chiusura dello stabilimento e alla fermata degli altri siti italiani del gruppo**". Lo fa presente il segretario generale della **Uilm, Rocco Palombella**, secondo cui "questa decisione potrà **inasprire il contenzioso tra ArcelorMittal e lo Stato italiano**". "I lavoratori dell'Ilva, dopo 32 ore di sciopero e una grande manifestazione a Roma – sottolinea Palombella – non sono nemmeno riusciti a tornare a casa e trasmettere alle proprie famiglie un po' di fiducia, che è arrivata la doccia gelata della decisione del giudice di rigettare l'istanza dei commissari sulla continuità di marcia dell'altoforno 2". "Non voglio giudicare la decisione del giudice – precisa il leader Uilm – ma ritengo che questa situazione sia **l'ultimo tassello di una trattativa sempre più in salita**, che vede allontanarsi una soluzione che vada nella direzione della tutela della salute, della salvaguardia dell'ambiente, della garanzia dei livelli occupazionale e della continuità produttiva".

#### Furlan: "L'Italia rischia di scomparire dalla produzione di acciaio"

"Ci sono 300 mila posti di lavoro a rischio con le vertenze in atto. Nel caso dell'Ilva di Taranto, **il nostro Paese corre il rischio di scomparire dalla produzione di acciaio che lo ha sempre visto ai primi posti al mondo**". E' l'allarme lanciato dal segretario nazionale della **Cisl, Annamaria Furlan**. "La produzione di acciaio – ha detto Annamaria Furlan – è un settore importante e strategico per l'economia nazionale, quindi non permetteremo che sparisca. Io spero che il governo venga con delle proposte che creino delle condizioni per chiudere le crisi industriali tutt'ora aperte. Fino ad ora non l'ha fatto, anzi nel caso specifico dell'Ilva abbiamo assistito ad un dibattito sullo scudo penale, che prima entrava poi usciva, e nel frattempo **la società privata, con un cinismo unico, ha dichiarato oltre 6 mila esuberi. Loro litigano e sul tavolo rimangono i licenziamenti**".

#### Spegnimento programmato per venerdì 13 dicembre

Nei prossimi giorni, quindi, dovrebbero partire le operazioni di spegnimento dell'impianto, programmato per venerdì 13 dicembre, anche se è chiaro che i **commissari presenteranno ricorso al tribunale del Riesame**. L'eventuale spegnimento di Afo2 costringerebbe la fabbrica a "marciare" solo con gli Altiforni 1 e 4 e non si esclude che potrebbe crescere il numero di lavoratori in cassa integrazione.



### **Ex Ilva, UILM: “Non ci fidiamo dell’azienda né del governo, vogliamo chiarezza”**

"Non succedeva da anni una grande manifestazione come quella di oggi. Oltre mille lavoratori sono partiti questa notte e stanno raggiungendo Roma. È una situazione drammatica e complicata, resa ancora più esplosiva dai diversi scenari che ogni giorno vengono pubblicati sugli organi di stampa". Così **Rocco Palombella**, Segretario Generale Uilm, durante il suo intervento a Radio Anch'io.

Ci aspettiamo nelle prossime ore, dopo la nostra grande manifestazione – dichiara il leader UILM -, una decisione chiara e netta del Governo sul risanamento ambientale, sulla tutela e garanzia dei livelli occupazionali e la continuità produttiva. Con o senza ArcelorMittal. In questo momento non ci fidiamo né di ArcelorMittal, che è gravemente inadempiente rispetto all'accordo del 2018, né del Governo che non ha ancora una linea chiara. Non crediamo a un piano industriale che preveda due fasi, perché si deve garantire strutturalmente una continuità produttiva. Non permetteremo che ci siano migliaia di esuberanti e la diminuzione dei salari dei lavoratori come prevede il piano presentato dall'azienda. Giovedì al MiSE – conclude – ascolteremo la proposta dei Commissari e del Governo, sperando si possa mettere una parola fine al tritacarne mediatico quotidiano che rischia di far esplodere una bomba sociale.



## **Sindacati in piazza a Roma: dall'ex Ilva ai lavoratori di tutta Italia**

### **Sindacati in piazza a Roma nella giornata di oggi, tra lavoratori italiani e ex Ilva pronti a protestare**

**I sindacati in Piazza a Roma** dove era atteso lo sciopero dei lavoratori italiani ed ex Ilva. Ecco le prime indiscrezioni

#### **Sindacati a Roma per sciopero**

I sindacati di Cgil – Cisl e Uil sono partiti a Roma per la manifestazione nazionale che vede un incontro anche con i lavoratori dell'ex Ilva che si sono **radunati dopo aver alzato le braccia per 32 ore**.

Lo sciopero dei lavoratori dell'ex Ilva di Taranto è previsto con uno stop dalle ore 23 di lunedì 9 dicembre sino alle ore 7 di domani 11 dicembre.

I sindacati in Piazza a Roma dove era atteso lo sciopero dei lavoratori italiani ed ex Ilva. Ecco le prime indiscrezioni

#### **Sindacati a Roma per sciopero**

I sindacati di Cgil – Cisl e Uil sono partiti a Roma per la manifestazione nazionale che vede un incontro anche con i lavoratori dell'ex Ilva che si sono radunati dopo aver alzato le braccia per 32 ore.

Lo sciopero dei lavoratori dell'ex Ilva di Taranto è previsto con uno stop dalle ore 23 di lunedì 9 dicembre sino alle ore 7 di domani 11 dicembre.

Proprio oggi dipendenti e sindacati si sono dati un appuntamento – come racconta anche il Messaggero – per protestare insieme in merito a varie crisi aziendali e contro il nuovo piano emerso da parte dell'accordo dell'AccelorMittal che prevede un taglio entro il 2023.

Landini, segretario generale della Cgil:

**“RIEMPIREMO ROMA”**

Queste le sue parole ieri dopo che il Premier Conte ha parlato dell'azienda pugliese aprendo la partecipazione pubblica alle aziende.

**Rocco Palombella** segretario generale Uilm ha evidenziato a Radio Anch'io:

**“CI ASPETTIAMO NELLE PROSSIME ORE UNA GRANDE MANIFESTAZIONE, UNA DECISIONE CHIARA E NETTA DEL GOVERNO SUL RISANAMENTO AZIENDALE. CON O SENZA ACCELORMITTAL”**

Sottoliena inoltre che sarà loro cura non permettere gli esuberanti e la diminuzione dello stipendio per i dipendenti, come da piano presentato proprio dalla AccelorMittal.

Giovedì 12 dicembre è previsto un incontro tra sindacati e commissari dell'azienda per discutere di quanto sopra:

**“ASCOLTERMO LA PROPOSTA DEI COMMISSARI E DEL GOVERNO”**



---

# ALGANNEWS

QUOTIDIANO ON LINE

---

Landini era già stato chiaro ieri (lunedì 8 dicembre, ndr), “non si sfugge ad un nuovo patto per il lavoro e lo sviluppo”. La risposta ai 4 turni di “comandate allargate”, predisposti unilateralmente da ArcelorMittal, è arrivata questa mattina con una Piazza Santi Apostoli trasformata in una sorta di isola riempita dai metalmeccanici italiani. Fiom, Fim e Uilm si sono dati appuntamento per una manifestazione unitaria che ha portato a Roma, lavoratori del settore provenienti da molte realtà del paese. “Siamo nel bel mezzo di una fase di transizione industriale verso nuovi modelli di sviluppo eco-sostenibili, ma occorrono investimenti finanziamenti, pubblici e privati, non parole vuote”. Questa la sintesi di Francesca Re David, segretaria della Fiom alla quale segue una disamina realista e preoccupata da parte di **Rocco Palombella** (Uilm) che suona il tasto dolente per eccellenza, soprattutto per l’indotto di Taranto: “risanamento ambientale e tutela e garanzia dei livelli occupazionali sono elementi da cui non possiamo prescindere”. Un tasto che suona una musica conosciuta da anni ma mai arrangiata in modo almeno sufficiente. La triade “salute, ambiente e tutela del lavoro” ha bisogno di essere finanziata, ma a quanto sembra, almeno fino ad oggi, sono elementi sui quali nessuno ha mai realmente investito.

Nel mirino ArcelorMittal, che la realtà ci presenta come “non più credibile”. Ma se la fiducia in questo colosso mondiale del comparto dell’acciaio, va ogni giorno sempre più scemando, non sembrano esserci grandi alternative da parte del governo, accusato di non avere avuto e di non avere ancora, una linea chiara. Intanto gli stabilimenti del gruppo Ilva sono chiusi. I dati forniti dai sindacati sono schiacciati: gli scioperi a Genova e Novi Ligure hanno registrato un’adesione che si aggira intorno all’80%, con una progressione che tocca il 90% a Taranto fino al 100% di Racconigi, Padova e Marghera.

Sono 160 le vertenze aperte ed a quanto pare nessuna di queste ha portato la benché minima risposta positiva. A denunciare la drammaticità del fatto è la stessa segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, che annuncia la mobilitazione permanente; un lotta che continuerà “finché non avremo le risposte alle questioni che un anno fa abbiamo aperto insieme”. Da notare che si parla di oltre 300.000 lavoratori e lavoratrici. La manifestazione di Piazza Santi Apostoli lascia purtroppo l’amaro in bocca, non certo per la forza d’urto e per l’imponente partecipazione, quanto per la drammaticità di una situazione che non preannuncia, come dice in chiusura lo stesso segretario generale della UIL, Carmelo Barbagallo, la possibilità di passare un buon Natale a migliaia di famiglie.



## COFFEE BREAK



**Coffee Break - Puntata 10/12/2019**

### *Intervista a Rocco Palombella (Uilm)*

- <https://www.la7.it/coffee-break/rivedila7/coffee-break-puntata-10122019-10-12-2019-297760>
- (dal min 44.50 a 47.10)





## In piazza per il lavoro "Stanchi di promesse"

Manifestazione nazionale di CGIL CISL e UIL a Roma, in piazza anche gli operai dell'ex Ilva

*Intervista a Rocco Palombella Segretario Generale Uilm*



Tg5 [https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/tg5/in-piazza-per-il-lavoro-stanchi-di-promesse\\_F309453601374D03](https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/tg5/in-piazza-per-il-lavoro-stanchi-di-promesse_F309453601374D03) (min. 0.52 a 1.08)



## **Ex Ilva, Palombella (Uilm): "Il governo cacci Arcelor Mittal dal nostro Paese"**

In piazza Santi Apostoli, a Roma, la manifestazione indetta dai sindacati sull'ex Ilva e le altre crisi industriali. "Trattativa assurda, il governo cacci Arcelor Mittal dal nostro Paese", dice il segretario generale Uilm Rocco Palombella. "Noi ci aspettiamo un governo, ma soprattutto un Parlamento unito, le vertenze sono migliaia", aggiunge Palombella.



- [https://www.lapresse.it/economia/ex\\_ilva\\_palombella\\_uilm\\_il\\_governo\\_cacci\\_arcelor\\_mittal\\_dal\\_nostro\\_paese-2122636/video/2019-12-10/](https://www.lapresse.it/economia/ex_ilva_palombella_uilm_il_governo_cacci_arcelor_mittal_dal_nostro_paese-2122636/video/2019-12-10/)

### **Ex-Ilva, Palombella (Uil): "Tensioni nel Governo complicano percorso"**

(Agenzia Vista) Roma, 10 dicembre 2019 Ex-Ilva, Palombella (Uil) tensioni nel Governo complicano percorso La manifestazione delle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil a Roma per affrontare il tema delle crisi aziendali, a partire da quella che vede coinvolto lo stabilimento Ex-Ilva. Presenti i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev



- <https://tv.iltempo.it/video-news-by-vista/2019/12/10/video/ex-ilva-palombella-uil-tensioni-nel-governo-complicano-percorso-1253405/>



Rai Radio 1

## Radio anch'io

**Ilva, Palombella (Uilm): "È bomba sociale, situazione difficile. Arcelor Mittal e Governo? Non ci fidiamo di nessuno"**



ascolta l'audio <https://www.raiplayradio.it/audio/2019/12/Ilva-Palombella-Uilm-e-bomba-sociale-situazione-difficile-Arcelor-Mittal-e-Governo-Non-ci-fidiamo-di-nessuno-1d915778-03f8-45e2-bf26-f7e3c2a4a3f5.html>

Roma, 11 dicembre 2019

**UFFICIO STAMPA UILM**